



Data: 4 luglio 2013

<http://atriodisansiro.blogspot.com/>

IDEE NELLO SCAFFALE

di Tino Cobianchi



Il sacerdote dehoniano Aimone Gelardi ha scritto un interessante libro, *Fare pace*, con l'intento di offrire l'opportunità, a chi lo desidera, di riscoprire la Confessione e riavvicinarsi a *“questa «cosa» che da piccolo faceva anche troppo spesso, da adolescente sempre più in diradando, da giovane, in pratica, solo*

prima di sposarsi e, magari, a ogni battesimo di bambino”. Dopo aver accennato ai diversi nomi con cui è chiamata (penitenza, pentimento, conversione, perdono, riconciliazione) e ricordato come *“tra i cristiani non gode propriamente di buona salute”*, il sacerdote rileva che il nome confessione *“evoca l'imbarazzo di dover dire i fatti propri ad un altro”* e *“non richiama subito misericordia e perdono”*. *“La Confessione sacramento – afferma invece don Gelardi – si comprende solo pensando al volto di Dio Padre di misericordia, che conosce tutti e ognuno più di quanto ognuno non conosca se stesso”*. L'autore passa a esaminare *“l'oggetto misterioso del peccato”* spiegando genesi, sostanza e la differenza tra peccato veniale e mortale, sostenendo che *“i cristiani non hanno sempre le idee chiare su una cosa tanto importante per la loro vita spirituale”*. Don Gelardi spiega bene perché la confessione dei peccati è il momento più importante della celebrazione del sacramento e che *“la cosa più terribile non è il peccato in sé, ma la chiusura alla voce dello Spirito che apre al perdono, rende possibile un altro inizio”*. Soffermandosi *“sull'atto del confessare”*, don Aimone ricorda che esso dovrebbe nascere *“dalla fede e dall'ascolto della Parola, ed è anche lode alla misericordia di chi la fede chiama «Padre di misericordia» e loda per la gratuità del suo perdono nel Figlio, per lo Spirito Santo”*. *“L'accusa – scrive don Aimone – non è semplice verbalizzazione della colpa, come accadrebbe in tribunale, ma è riconoscere di avere tradito Dio e di avere bisogno della sua misericordia”*, rimarcando che *“non si tratta solo di fare la lista dettagliata dei peccati, ma anche di discernere la propria situazione spirituale”* perché *“un conto è inciampare e cadere, un altro non riuscire più a camminare o strisciare; un conto muoversi con fatica, un altro essere paralizzati”*. A tale proposito il sacerdote afferma che le confessioni che gli piacerebbe ascoltare *“sono quelle che traducono in parole la consapevolezza del male compiuto, il pentimento e il bisogno di misericordia”*. Don Gelardi parla poi della figura del confessore, affermando che *“deve essere consapevole che ha il ruolo del pastore che accompagna, padre che accoglie, maestro che illumina, educatore che indirizza, guida che discerne”* e il suo compito *“è di essere a un tempo giudice e medico, costituito da Dio ministro della divina giustizia e della misericordia, per provvedere all'onore divino e alla salvezza delle anime”*. Il sacerdote elenca quindi i *“peccati che*



Data: 4 luglio 2013

<http://atriodisansiro.blogspot.com/>

vorrebbe ascoltare”, fornendo un’ideale guida al fine di “conoscerli e riconoscerli alla luce della parola di Dio” e fare un buon esame di coscienza. Ad esempio riflettendo sul non santificare le Feste egli afferma che “la messa non è una tassa da pagare, è nutrimento della vita cristiana e la parola di Dio che conta come le vitamine per gli organismi deboli e gli antibiotici per quelli infermi”. Parlando invece di fedeltà Gelardi sostiene che “non coincide solo con la mancanza di tradimenti concreti” perché “quelli del cuore e della mente sono devastanti quanto quelli della carne”; così per i compromessi nell’ambiente del lavoro che nessuno quasi mai confessa “eppure c’è chi vende il corpo, l’anima, la dignità e la libertà per poco e anche per molto” e come “le bugie sono tra i peccati più confessati, non così invece la mancanza di verità che è più grave, così come mormorazioni, calunnie, critiche, giudizi impietosi”. Molto belle sono le riflessioni riguardo le opere di misericordia (per un cristiano sono “lo schema di giudizio finale, non possono essere assenti dai radar di chi si confessa”) e la sfera dei diritti degli altri (“è un ambito poco frequentato negli esami di coscienza, così come quello della responsabilità politica”). Infine parlando di confessione frequente, il sacerdote afferma che “spesso è occasione di un dialogo spirituale che potrebbe svolgersi anche fuori della celebrazione del sacramento” e che “è importante tuttavia che nella celebrazione del sacramento sia sempre messa in evidenza la dimensione liturgia e non solo quella dialogica”.



Aimone Gelardi

Fare pace

EDB. Pagine 112. Euro 7,90